

CONVEGNO ALMA DIPLOMA 2019

XIII INDAGINE

COMMENTO ALLA PRESENTAZIONE RAPPORTO 2018

FRANCESCO PISANU
UFFICIO PER LA VALUTAZIONE DELLE POLITICHE SCOLASTICHE
PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO



Per iniziare ...



Dossier TuttoScuola, settembre 2018



- Dal 1995 a oggi **3 milioni e mezzo di studenti hanno abbandonato la scuola statale**, su oltre 11 milioni iscritti alle superiori (-30,6%).
- Il costo è enorme: **55 miliardi di euro**.
- E l'emorragia continua: **almeno 130 mila adolescenti** che iniziano le superiori non arriveranno al diploma.
- Irrobustiranno la statistica **dei 2 italiani su 5 che non hanno un titolo di studio superiore alla licenza media** e di un giovane su 4 che non studia e non lavora.

Per iniziare ...

Il mio mestiere in cattedra è imparare ad ascoltare

di LARA CARDELLA



Odiavo la scuola. Come istituzione, era per me priva di senso e coattiva, con una ruota alla mia vita da detenuto di Verità che esigevano rispetto, senza darme. Sono dell'altra parte, alle Superiori, ed è rimasto, anzi, si è ingigantito il bisogno di dare motivazioni e rispetto a chi è seduto sui banchi ad ascoltarmi. La scuola vive un profondo disagio e i riformatori non sanno capirlo,

perché non lo vivono. Lo studente si muove in un mondo diverso da quello di trent'anni fa, con contesti differenti, genitori che o sono assenti o sono eccessivamente permissivi, delegando anche quello che è il loro grande compito, l'educazione. Ho deciso di essere parte della scuola, come docente, perché non ho mai dimenticato quello che mi ha amato e voglio, nel mio piccolo, essere parte di un cambiamento. Voglio rispondere a chi mi chiede «a che mi serve studiare la Storia?», proprio perché a me non l'ha mai spiegato nessuno. E voglio che ogni ragazzo sappia che mi interessa, non è un cognome, è un individuo, tocca a me far sì che diventi consapevole, responsabile, autonomo. Può farlo solo conoscendo. Queste cose, banalissime, non me le hanno mai dette e, peggio, pochi mi hanno dato la possibilità di amare il sapere, volere imparare, aprire la mente, essere la migliore me stessa possibile, anche attraverso la scuola. Vivere da persona, cambiare ogni anno o classe o istituto, è qualcosa che ti spezza, non ti dà la possibilità di progettare niente, ti impedisce di costruire un percorso; i ragazzi non lo fanno, non sanno il male che fa dover rispondere «non lo so», quando ti chiedono: «ma il prossimo anno avremo ancora lei, vero?». Li rassicuri e fingi che non cambierà nulla. Cerchi di guardare all'aspetto positivo, alle nuove vite che incontrai, a tutto quello che ti insegneranno. Da qualche anno la fortuna mi arride: insegno in una scuola, a Bergamo, che è esattamente quello che cercavo, il "Presenti". È un istituto professionale, frequentato quasi esclusivamente da maschi (una sola ragazza), rifiutato il passo appena prima della galera o della

strada. Difficile spiegare perché, ma questa era la sua fama. Non lo sapevo, per me ogni scuola è materiale umano e non conoscevo bene Bergamo. Entrai e ti accolgono i colori: se si vuole parlare di integrazione multietnica, quella scuola ne è l'emblema. Faccio conoscenza con il Dirigente scolastico, è molto cordiale, ti fa sentire a casa, ma so che il banco di prova sono loro, i ragazzi. Sorrido a ripensarmi. Essendo una supplente, arrivavo ad anno scolastico già iniziato e questo è un forte svantaggio. La mia prima classe era una quarta, ventisei ragazzi di un'età che oscilla tra i diciassette e i ventiquattro anni, l'impatto era spaventoso e anche preoccupante. Parlavano tra di loro, ascoltavano musica, qualcuno stava seduto sopra il banco, qualche altro vagava per l'aula, tutti avevano il cellulare in mano. Entrai, rimasi all'impiedi dietro la cattedra e, in assoluto silenzio, con le braccia conserte, mi limitai a guardarli, uno per uno, occhi negli occhi. Tascavano secondi interminabili. Continuavo a tacere, mentre i primi cellulari sparivano, chi era alzato tornava al suo posto, le cuffie venivano conservate. Non c'era ancora silenzio, si guardavano e non sapevano che cosa fare. Allora li salutai e dissi loro che sarei uscita di nuovo e, al mio rientro, esigevo di ritrovarmi in un'aula di una scuola e usò.

Qualche secondo dopo, in un silenzio totale, entrati, si alzarono, li salutai con un sorriso e mi presentarono. Ogni anno si ripete la medesima scena, ogni anno so che urlare non serve e che questa è una sorta di messa alla prova della quale, in parte, dipenderà il rapporto con la classe. Quell'anno mi fu subito chiaro che sarebbe stata dura: chiesi ai ragazzi di presentarsi, con un testo libero, raccontando del stesso, le proprie passioni, quello che desideravano dalla vita, se erano felici. Stavo chiedendo una grande testimonianza di fiducia, ero cosciente che non tutti si sarebbero aperti, nonostante avessi spiegato che mi serviva, quell'atto, per cercare di conoscerli, uno per uno, e per aiutarli, se ne avessero avuto bisogno. Lo faccio ogni anno, quello che hanno scritto rimane nei miei cassetti, ma una costante posso rivelarlo senza violare l'intimità di nessuno: ho letto e poi scritto storie di povertà, di razzismo subito e diventato un onta di cui vergognarsi, di grande dignità dopo innumerevoli cadute, di fallimenti che questi

ragazzi vivono come personali e che personali, spesso, non sono. Ma, più di ogni altra cosa, ho chiaramente percepito che non si stimavano. Lavorai su quella quarta, sulla loro autostima, fornendo loro il materiale che credevino non gli spettasse, in quanto utenti, reietti: la voglia di conoscere. Loro mi hanno insegnato che poteva fare di più. L'anno successivo proposi un questionario ai miei nuovi alunni, con due domande che rappresentarono per me la molla: 1) chi è l'attuale Presidente della Repubblica? 2) chi furono Falcone e Borsellino? Era un test d'ingresso molto semplice, dal mio punto di vista; le risposte al primo quesito variano da Obama a Berlusconi, quelle al secondo da "due Presidenti" a "due ministri". Andai dal preside e gli parlai della situazione, decidemmo di intervenire subito. Chiesi a giornalisti, magistrati, familiari di vittime di mafia di aiutarci, di venire da noi a parlare di mafia. Mentre attendevo le risposte, parlai ai ragazzi di quella mafia che credevano riguardasse il sud, di cui poco o niente sapevano. E di attualità, di Costituzione, dei loro diritti e dei loro doveri.

Erano assetati. Possavano domande di ogni genere. Palestinesi, senegalesi, tunisini, italiani, libici, indiani, tutti volevano sapere. Arrivavano i primi sì, commoventi. Chi venne a parlare ai ragazzi lo fece gratis, non volle neanche il rimborso spese, trasmise passione e senso di onestà, lotta in prima persona contro le mafie. Ai ragazzi sembrava incredibile chi personaggi che conoscevano attraverso i media li degnassero di attenzioni, che si muovessero da varie parti dell'Italia solo per loro. Il ascoltavano sbalorditi e rapiti. Dopo ogni incontro, li attendeva una verifica: ricordavano le parole esatte pronunciate da ognuno. Ragazzi come questi meritavano di più, meritavano il massimo sforzo; così abbiamo settore: violenza sulle donne, fake news, lotta al razzismo, bullismo e cyberbullismo, il disagio adolescenziale, le droghe, e le mafie, ancora. I risultati sono stati superiori a quanto potevamo aspettarci: qualcuno parla di una generazione senza valori, senza interessi; forse, con i ragazzi bisognerebbe solo

ascoltare. Autorevolmente parlare, ma rispettosamente ascoltare. E vennero fuori realtà che non immaginavo, fatte di scuola abbandonata per aiutare la famiglia ad andare avanti e non peccare, libri che non riescono ad essere comprati senza avere il coraggio di dirlo, uno sbalordimento di musica e droga che sembra essere l'unico modo per sopravvivere, non pensare, almeno per un po'. Non è giustificarli ad ogni costo, è entrare nel loro mondo. Poi, sì, devi essere dura se oltrepassano i limiti e non cadere sulla giusta sanzione.

Ma il ragazzo deve sapere che lo fai per lui e che non è una frase fatta. Una realtà come questa scuola ti pone interrogativi sì, se non te li poni tu, c'è il tuo alunno che lo farà per te: perché se sono alla stazione festino sempre me per i controlli e mai i miei amici bianchi? E se la stasera, identica domanda ti viene ripetuta da tutti i neri o mammoncino scuro? Puoi sinceramente rispondere che è solo un caso? Te la senti di dire «non so, apriamo a pagina trenta del libro...»? Io no. E quando arrivo in classe il ragazzo che fu il saluto romano, fingi di non vederlo e vai a pagina trentuno? Io no, non posso. Dico la verità perché lo meritano. È racconto di un'Italia che sempre più si sta scoprendo razzista, con in mano la Costituzione. E parlo al neo-fascista di chi era Mussolini, lasciandogli la libertà, dopo aver conosciuto la Storia, di continuare a professarsi seguace del duce o no. Non conosco le mie idee politiche, con è giusto che sia: insegno la Costituzione e la Storia, ragionando insieme a

loro. Scopro, a volte, il mio profilo su Facebook nonostante cerchi di nascondere loro chi sono, grazie al fatto che Lara è il mio secondo nome: li ritrovo in gruppi che gestisco, si polemano raramente, ma ci sono. Ci sono per difendere i diritti di donne violate, di gay molestati, di stranieri vittime della caccia al neo, sempre dalla parte del più debole e sempre dalla parte della Costituzione. Lo fanno quasi sempre da ex alunni, quando sono già cresciuti, hanno interiorizzato quello che la scuola ha insegnato loro, sono maturi e capaci di avere quell'indipendenza di pensiero alla quale tengo come prima cosa. Dopo anni, sanno che ci sarò sempre per loro, sanno carti che non ho dimenticato un solo viso. È lo penso che se la scuola fosse stata così con me, forse non l'avrei tanto odiata. I miei ragazzi la amano: c'è speranza, grazie a loro. ■



Per iniziare ...



Furio Colombo, 1986

- Crisi del mondo giovanile.
- Mondo in veloce trasformazione.
- Scollegamento tra scuola e vita quotidiana.
- Il “ritiro” del ruolo delle famiglie.
- Il ruolo delle nuove tecnologie.

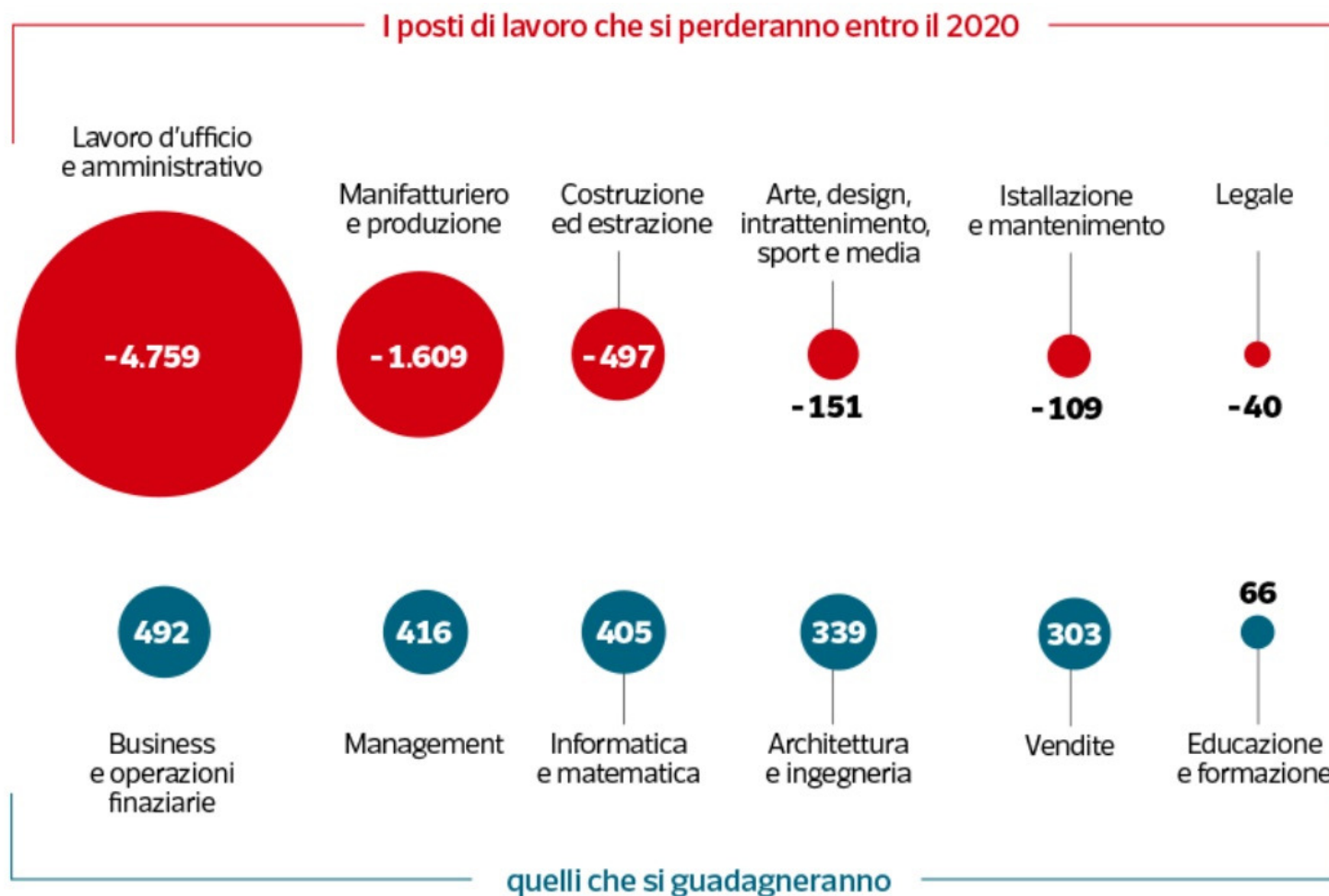
Per iniziare ...



Milena Gabanelli, 2018

- I lavori del futuro.
- La sostituzione dell'uomo con le tecnologie.
- Invecchiamento della società.
- Green economy.
- Competenze digitali.
- L'industria 4.0.

Per iniziare ...

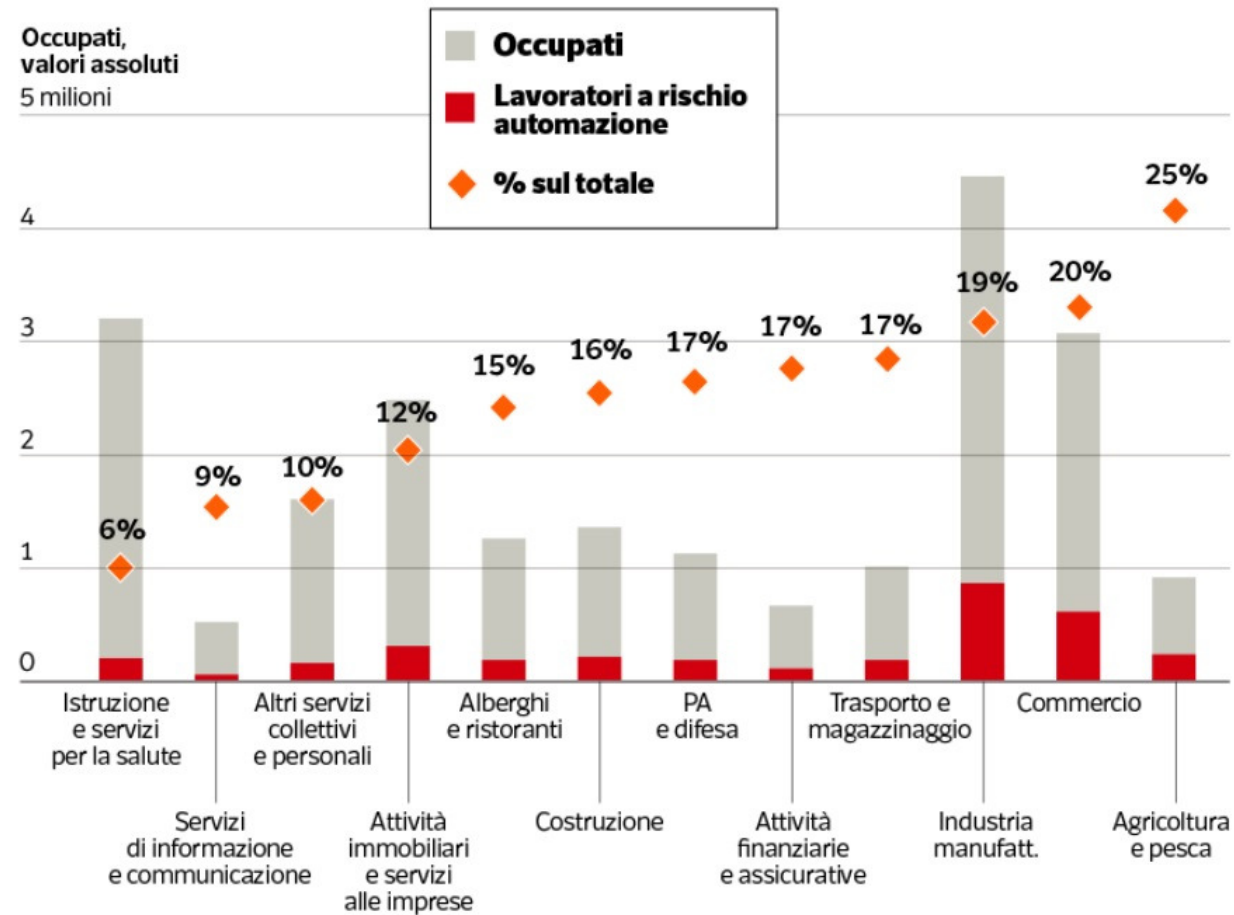


Fonte: World Economic Forum

Per iniziare ...

Lavori a rischio di automazione

(per settore)

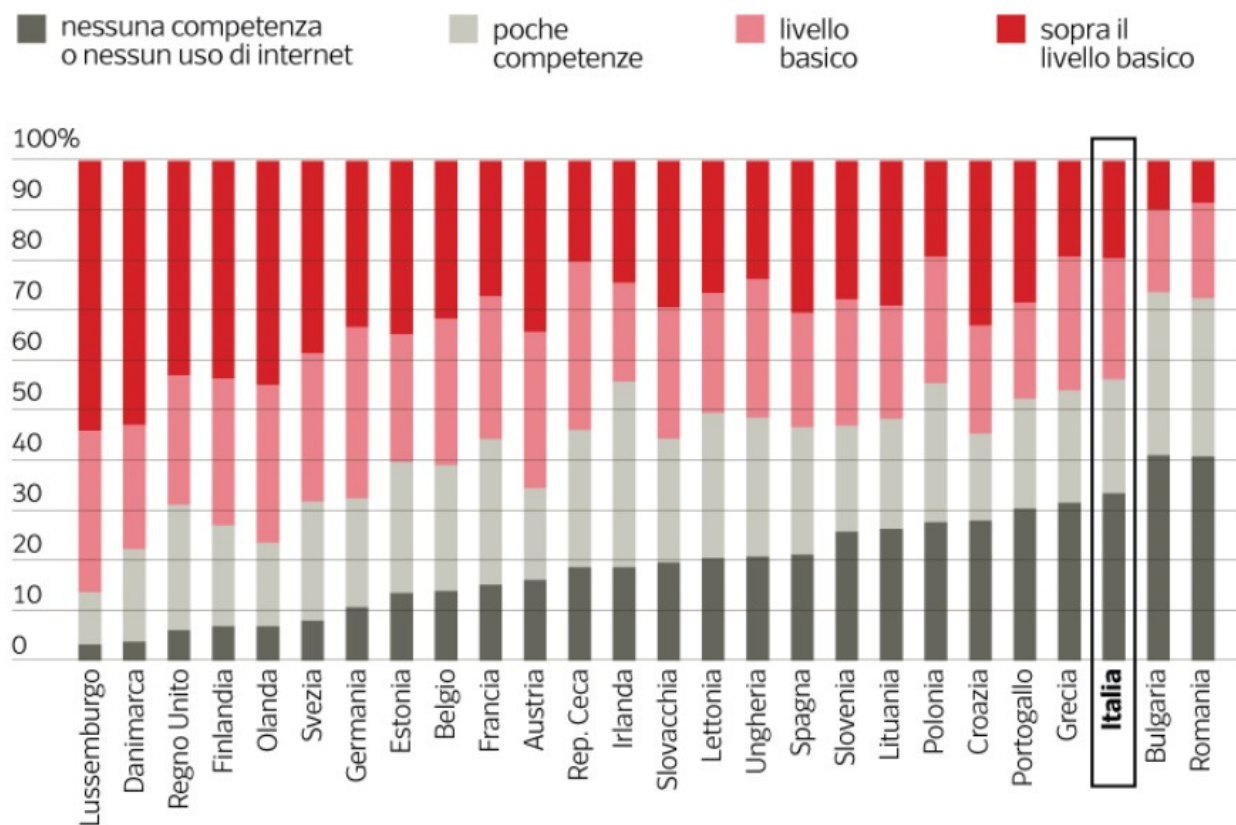


Fonte: Ambrosetti Club

Per iniziare ...

Italia, terzultima nelle competenze digitali

(2016, in % sul totale della popolazione)



Fonte: Europe's Digital Progress Report 2017

I punti principali del report (secondo me ...)

PROFILO DEI DIPLOMATI

- Impatto dello status socio-economico familiare, nelle scelte e anche per quanto riguarda l'auto-orientamento (scuola come "ascensore sociale"?).
- Probabilmente tale impatto consolida le performance scolastiche successive alle scelte ("profezia che si auto-avvera").
- Minori opportunità di uscire al di fuori del proprio ambito nelle esperienze di ASL (scuola come "ascensore orizzontale"?) con ancora poca integrazione tra scuola e lavoro, soprattutto per i licei.
- Europa e Ambiente come secondari rispetto ad altri temi legati a civismo e cittadinanza.
- "Voce degli studenti" come punto di attenzione (ascolto della scuola sui loro bisogni e partecipazione attiva alla vita scolastica).
- Scuola come parte dell'identità degli studenti ("se potessi ripetere, non lo farei solo per tornare in questa scuola").

I punti principali del report (secondo me ...)

ESITI A DISTANZA

- (Ri)Scoperta tardiva del valore della scuola, durante l'esperienza post diploma (problema di “transfer prossimale” delle attività scolastiche).
- I nodi vengono al pettine: “sarebbe stato meglio studiare altro, e quest'altro doveva essere più vicino a quello che faccio ora”.
- Gap tra iscrizioni all'università e percentuale di laureati in Italia (ancora sotto il benchmark europeo).
- Complessità dell'orientamento universitario, considerando i cambiamenti in corso.
- Anche se i percorsi tecnici e professionali orientano molto di più al lavoro, non ci sono differenze sostanziali con i liceali per quanto riguarda la media retributiva a 1 e 3 anni.
- Aumento delle tipologie lavorative “non standard” ...

Per chiudere ... il ruolo delle caratteristiche individuali

- Quale ruolo hanno le caratteristiche individuali di tipo psico-sociale degli studenti nei processi di scelta e nelle scelte vere e proprie?
- Oggi sappiamo che alcune caratteristiche legate alle competenze non cognitive sono molto predittive rispetto alle scelte: ad esempio il mix di alta coscienziosità e alta apertura mentale (e alti livelli di capitale psicologico) ti porta quasi in automatico a scegliere il liceo e non la formazione professionale.
- Rimangono però fuori altre caratteristiche che potrebbero essere altrettanto importanti, e di fatto lo sono, nella vita adulta e che riguardano gli aspetti relazionali, sociali e emotivi.

Per chiudere ... nuovi “abiti” per problemi antichi

- Da un certo punto di vista i problemi principali, direi quasi universali, legati alle transizioni nelle fasi di vita, sono rimasti grosso modo gli stessi.
- Ciò che è cambiato è il nostro modo di percepirli (la precarietà è stata prima una condanna sociale - negli anni 70, poi un'opportunità tra gli anni '90 e 2000 - si vedano i cambiamenti quasi antropologici causati dalla Legge Biagi in Italia, devo dire non sempre positivi - e poi una condizione ineluttabile, oggi a cui si cerca di porre rimedio con rimedi futuristici (“autoimprenditorialità”) o di welfare tradizionale.

Per chiudere ... il ruolo della scuola e dell'orientamento

- Nonostante enormi sforzi e cambiamenti, il sistema scolastico continua a vivere una forma di disallineamento rispetto all'esperienza non solo educativa, ma di vita in genere dei nostri studenti. In poche parole, in molti casi non diventa parte delle "identità" degli studenti.
- Stenta a emergere una logica integrata di sistema di orientamento (le prime riflessioni sull'integrazione dei sistemi scuola, formazione e lavoro risalgono agli anni '90, ma poco è cambiato in termini sostanziali).
- Tale sistema potrebbe giovare dell'ottimo lavoro di AD che già lavora sugli aspetti chiave: lo sviluppo individuale, l'informazione, l'accompagnamento e i rapporti tra diversi sistemi.